

Il ministro a Genova per il centenario
«Voglio un'alleanza democratica»

Il manifesto di Martelli «Oltre il Psi»

Rinnovamento del Psi, riforma elettorale per costruire una alleanza di democratici: Martelli presenta a Genova il suo manifesto per ridare «l'onore ai socialisti» e una prospettiva alla sinistra, lanciando a Craxi un ultimatum: o con me o contro di me. Positivi commenti di La Malfa e Petruccioli. Craxi «si sente colpito personalmente».

Un socialista «normale»

GIUSEPPE CALDAROLA

La forza del discorso di Martelli a Genova sta nella sua straordinaria normalità. Dopo anni (non diciamo quanti, per carità di patria) un leader socialista parla alla sinistra e lo fa alla maniera giusta: senza vendite da consumare, annessioni da proclamare, primati da rivendicare. È troppo poco dire a questo Martelli che il suo più grande merito è di essere stato «normale». Direi di no, perché così si porta alla luce il punto centrale del suo ragionamento: la sinistra è ferita nella sua struttura morale, nei suoi valori ideali, nei suoi riferimenti politici, ma c'è. Solo che così come è fatta oggi, non va da nessuna parte, quindi deve trovare il coraggio di unirsi e la fantasia di guardare oltre le frontiere tradizionali del movimento operaio italiano. Le forme dell'unione possono essere l'alleanza, la federazione, e nell'immediato i club; in prospettiva, un'unica formazione politica democratica. Le culture di questa alleanza vanno ritrovate nelle tradizioni laiche, liberali, socialiste, cattoliche e nei movimenti politici di questi anni. C'è un secondo clamoroso elemento di normalità nel ragionamento dell'ex delitto di Craxi. C'è un socialista eminente che pensa che si può fare a meno della Dc. Tutta l'intellettualità istituzionale che Martelli propone, dall'unionismo al presidenzialismo, ha questo obiettivo: noi progressisti da una parte, i conservatori dall'altra. L'ineluttabilità dell'alleanza con la Dc, caposaldo del craxismo, svanisce.

Due sono le conseguenze immediate di questo atto politico. Nel Psi si è aperta la battaglia politica fra rinnovatori e conservatori. Chi propone il rinnovamento conosce la sofferenza del trauma che deve imporre alla propria organizzazione e l'incertezza dell'approdo, ma capisce che senza questo tentativo non c'è, dopo cent'anni, più storia. La seconda conseguenza è che questa battaglia ha in un certo senso un doppio fronte, il primo è quello interno al Psi ed è quindi un problema dei socialisti (e già Martelli invita Craxi a non fare scherzi, a non azzerare con le tessere fasulle la base reale). L'altro riguarda gli interlocutori esterni dell'Alleanza democratica che anche Martelli vuole. In politica non si fanno sconti e in Italia la sinistra di tradizione ex comunista, socialista, liberaldemocratica, cattolico democratica, radicale e verde sa dividersi in modo superbo: ma oggi ingegnarsi a trovare appuntamenti politici, luoghi organizzativi, modalità di confronto può, anche nella sinistra, favorire i rinnovatori rispetto ai conservatori.

C'è infine una considerazione. Martelli ha parlato chiaro. Si sa quello che vuole fare, come lo vuole fare e con chi lo vuole fare e abbiamo visto che non è solo. Forse ha atteso troppo: non è stato proprio lui a ricordare al congresso del Psi di Bari che s'era persa l'occasione dell'89 italiano? Ma la questione non è più questa.

È quest'altra: c'è tempo per un '89 italiano che finisca bene? I tempi della politica, che pure sono stati accelerati, sono ancora troppo lenti rispetto alla velocità del dramma italiano. Non si può più tenere la palla a centro-campo o studiare gli schemi a tavolino. Oggi bisogna contemporaneamente e rapidamente decidere su istituzioni e leggi elettorali, riformare il rapporto fra partiti economia e stato attraverso una generale e visibile ritirata dei partiti, ristrutturare il sistema politico lavorando nell'immediato alla Grande Alleanza. Questo non si può fare in seminari e dibattiti, ma decidendo ora e subito chi difendere e come, dando obiettivi alla gente che protesta. Se si vuole governare. Se la sinistra non vuole governare perché oggi è troppo compromettevole, allora non vale neppure la pena parlare.

LEISS MISERENDINO RAGONE ALLE PAGINE 6 • 7

Estradati dal Venezuela dove tenevano le redini del traffico internazionale di droga
Un altro duro colpo a Cosa Nostra. Il capo della Criminalpol: «Ora siamo più attrezzati»

Presi i re della cocaina Manette ai tre fratelli Cuntrera

«Morte ai partigiani»
I naziskin
contro Boldrini



VISANI A PAGINA 11

Sono stati espulsi dal Venezuela. E ieri mattina sono arrivati all'aeroporto di Fiumicino. Adesso Pasquale, Gaspare e Paolo Cuntrera, considerati i finanziieri di Cosa Nostra, sono nel carcere romano di Rebibbia. Un colpo alla mafia, frutto di un accordo tra Roma e Caracas «benedetto» da Washington. Poco prima di morire Falcone aveva incontrato il ministro venezuelano della Giustizia sulla questione dei Cuntrera.

GIANNI CIPRIANI RUGGERO FARKAS

ROMA. Li hanno fermati martedì scorso a Caracas, dove da anni vivevano senza avere alcun problema e dove gestivano la loro holding finanziaria. I fratelli Pasquale, Paolo e Gaspare Cuntrera, boss dell'omonima famiglia mafiosa di Sicilia, considerati i finanziieri di Cosa Nostra e indicati come trafficanti internazionali di droga, sono da ieri nel carcere romano di Rebibbia. Le autorità del Venezuela, grazie anche ad un accordo con il governo italiano «benedetto» dagli Stati Uniti, hanno infatti deciso di espellere i tre fratelli, considerati «pericolosi». L'altra notte i Cuntrera, sono stati imbarcati su un volo diretto all'aeroporto di Fiumicino. Al loro arrivo sono stati arrestati. In precedenza per tre volte le richieste italiane di estradizione erano state respinte. All'accordo che ha portato all'arresto dei tre boss aveva lavorato anche Giovanni Falcone che, proprio pochi giorni prima di essere ucciso, aveva avuto un incontro a Roma con il ministro di Grazia e Giustizia venezuelano. Alleati alla famiglia mafiosa dei Caruana, i Cuntrera hanno un patrimonio che, solamente per i beni immobiliari, ha un valore di circa 500 miliardi.

ENRICO FIERRO A PAGINA 3

Non sono imbattibili

LUCIANO VIOLANTE

È il settembre nero di Cosa Nostra. In poche settimane sono stati arrestati uomini potenti, ricercati da molti anni e sono stati sequestrati beni per alcune centinaia di miliardi. Ma non possiamo riposare sugli allori. Anche nel passato a grandi stragi si è risposto con una straordinaria mobilitazione. Ma poi hanno prevalso le tradizionali logiche di convivenza con la mafia con la conseguente distruzione degli uffici giudiziari e delegittimazione della magistratura. Questa volta occorre invece che tutti gli arrestati siano interrogati, custoditi in carceri sicure, processati per tre gradi di giudizio. I tribunali dovranno avere a disposizione gli uomini e i mezzi. Il Parlamento dovrà garantire il rispetto della legge. Essenziale in questa fase diventa anche il trattamento dei pentiti. Tutti coloro che intendono contribuire alla destrutturazione delle famiglie mafiose devono poter contare su apparati realmente determinati ad agire per la loro salvaguardia e per la salvaguardia dei loro parenti. C'è però un pericolo insidioso: quello dei falsi pentiti, mandati dai boss a tendere trappole. Gli investigatori e i magistrati corrono rischi aggiuntivi perché è prevedibile una dura reazione di Cosa Nostra. Vanno attuate tutte le misure possibili per impedire altre stragi.

Insomma la lotta alla mafia si può vincere. Ma l'esperienza impone una straordinaria coerenza da parte del governo e una eccezionale vigilanza da parte delle forze di opposizione e della società civile.

A PAGINA 2

Il capo del governo replica all'altolà delle massime cariche dello Stato sui superpoteri
Week-end di paura per la lira. Tassa sulla casa, Ingrao difende Occhetto: legge iniqua

Amato: se mi bloccate vado via

Rifondazione
a Roma:
migliaia
in piazza

ROMA. 150 mila secondo Rifondazione Comunista, 80 mila per la questura. Una folla enorme, insomma, ieri, per le vie di Roma. Molti gli slogan contro il governo Amato, ma anche contro Cgil, Cisl e Uil per l'accordo sindacale di luglio. Garavini e Cossutta chiedono lo sciopero generale. Critiche al Pds, no al progetto di Martelli. Grande applauso per Bertinotti e «Essere sindacato». Un appello unitario alla fine.

A PAGINA 5

Il presidente del consiglio Giuliano Amato da Bari replica all'altolà delle massime cariche dello Stato sui superpoteri in materia economico-finanziaria. «Siamo qui per fare, se capissimo che siamo qui per non fare, vuol dire che saremmo diventati inutili». Insomma la richiesta di una super-delega è confermata. Bankitalia prepara la nuova difesa alla lira in attesa dal voto francese sul trattato di Maastricht.

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRO GALIANI

BARI. L'emergenza economica resta, la richiesta di superpoteri anche, ma se ne discuterà in Parlamento. Giuliano Amato si sente stretto in un angolo. Lo rivela la frase finale del suo discorso di ieri a Bari, che ha tutta l'aria di sussulto polemico diretto verso Scalfaro, Napolitano e Spadolini: «Siamo qui per fare, se capissimo che siamo qui per non fare, vuol dire che saremmo diventati inutili». «Prendo atto - di-

ALESSANDRO GALIANI ALLE PAGINE 5 • 15

Gli anni di piombo
Quindici anni dopo
il cronista dell'Unità
intervista chi gli sparò



NINO FERRERO A PAGINA 12

Vince Zhang Yimou Venezia premia un film cinese



Zhang Yimou, vincitore del Leone d'Oro

ALLE PAGINE 19 • 20

NOTIZIE DAL MONDO DELL'ALIMENTAZIONE

GIGLIO PRESENTA

VIVACE
latte e frutta

GIGLIO

La bevanda leggera e naturale di latte magro e succo di pesca.

Esperitissimo signor conte, dott. ing. Lup Man, direttore del direttore dello spettacolo di questo giornale, ci scriverò... ci scriverò, no... aspetti un attimo, ci avremo scissimo... insomma ha capito che per me l'italiano, e i verbi in particolare, sono un muro agghiacciante! Insomma, riceverà una mia lettera di lamenti e comincio subito ed eccomi alla noce della protesta di questa settimana.

È arrivato il momento di urlare basta! e questo ce lo giuro senza peccato in cui si credeva. Noi si credeva che al timone della Nave Italia ci fosse della gente affidabile e ora questi ci costringono ad aprire gli occhi, purtroppo, e a sospettare che da trent'anni quei piloti ci abbiano fatto navigare avendo nel mirino non l'interesse comune, non l'interesse del paese, ma solo con l'intento di saccheggiarlo e portare la nave a incagliarsi su fondali molto pericolosi. E ora che la barca sta per affondare ci chiedono subito, loro, i piloti, con estremo cinismo di: - lavorare di più e di guadagnare di meno; - rinunciare alla scala mobile ma non all'automobile, e di non usarla per risparmiare carburante per favorire la lotta all'inquinamento; - di subire una tivì sempre più povera ma con canoni sempre più alti infarcita comunque di una pubblicità della quale dobbiamo accettare i consigli imperativi, a trancare veleni, a mangiar cibi avvelenati, bisticche incoliate con gelatine farmaceutiche e ad affogare lentamente in un mare di detersivi micidiali, shampoo calvizianti, colliri accetanti. Per non parlar dei pantaloni stretti che sono devastanti, lo sa?; che ci han reso tutti quasi

Esperitissimo Dott. Ing. Lup Man

PAOLO VILLAGGIO

impotenti? Ed ora, caro mio, io ci faccio una confidenza, ma per carità non lo dici a nessuno che mi vergogno di come credevo di essere felice e mi scopro ad essere sempre più di una infelicità spessa come fango e depresso come una massa ungherese di cinquantacinque anni. Ed ora ci dico anche i motivi di questa mia catastrofe personale.

Ho finito di lavorare per tutta la vita condannandomi ad una noia da gatto svevo. Non ho fatto ovviamente carriera, non ho duecento lire da parte. Ho sì un televisore a colori con telecomando che è il grande amore della mia vita, che clinicamente mi propina programmi insulsi. Ho una figlia di diciotto anni che è stata promossa con la media del sei all'Istituto Giosuè Pascoli

estrema violenza l'autoerotismo ma lontano dal nucleo familiare. Anzi, se potesse lei che conosce molto in alto, farmi avere una foto di Lilly Gruber che prende il sole in casa dei genitori in Sardegna, la consulterei volentieri durante questi miei allontanamenti di casa.

Senta, ora la lascio ma prima le vorrei dire che oltre alla foto della Gruber (mi raccomando eh?, non dimentichi di mandarla) le immagini che più mi hanno colpito sono quelle di quella sparatoria sui negri in Sudafrica e di quella madre e la sua sedia a Sarajevo. Ha visto come quei negri ballavano prima, e poi come si rotolavano per terra abbracciati e insanguinati? E quelli nascosti dietro quell'auto che avevano gli occhi da pecore che stavano per essere ammazzate? E poi, quella vecchia madre di Sarajevo che la facevano sedere in una sedia quando capiva che suo figlio era fra i morti e cominciava ad urlare? Caro direttore, non bisogna avere pietà. Io ce lo dico francamente e senza ipocrisie. In fondo quella gente li merita puniti di questo tipo, non mi vorrà certo dire che sono uguali noi europei cattolici, quei negri e quella vecchia serba con i capelli oneggnati. Erole comunque, per suo comodo, una possibile gerarchia di

tutta quella gente che sta per assaltare la nostra Europa cattolica a stento difesa dagli skinhead tedeschi e dagli hooligans di sua maestà britannica. Prima categoria: europei, anglosassoni, scandinavi, teutonici, bianchi, protestanti e tangenziali. Seconda categoria: europei, sacerdoti bianchi anche omosessuali. Terza categoria: skinhead, cattolici, ecologisti. Quarta categoria: serbi musulmani, turchi rinnegati e fabbri ebrei. Quinta categoria: negri, polli ruspani, filippini, operai metalmeccanici, braccianti lucani e, ovviamente, tutti gli albanesi. Se la tenghi in mente anche lei, questa lista di persone, e faccia sì che si possa entrar da noi solo fino al rango di sacerdote omosessuale, tutta l'altra feccia la si ributti in mare come abbiamo fatto noi cristianamente con gli albanesi. Per questa domenica la saluto servilmente. Le scriverò ancora la prossima settimana.

Suo,
ragionier Ugo Fantozzi.
P.S. Mi mande, insomma... mi faccia avere la foto della Gruber. E ora le faccio una domanda a tranello: lei la darebbe sua figlia in sposa ad un negro del Lesotho o ad un metalmeccanico?